LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 97 — MARTEDI 8 Aprile 1913 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Comitato forestale

Per l'allevamento bovino in Carnia.

Nella seduta di ieri, il Comitato forestale ha preso alcune deliberazioni che meritano speciale rilievo. Quella, ad esempio, di contribuire a dare maggior importanza alla Mostra di bovini e ovini che si terrà in Paluzza il 25 corr., e che comprende l'Alto But e la vallata d'Incaroio o Paularo. Il Comitato, vista la convenienza d'incoraggiare la diffusione in Carnia dell'allevamento delle pecore quale possibile ed utile sostituzione delle capre ha deliberato di assegnare:

L. 100 agli allevatori che abbiano il maggior numero di pecore;

L. 100 agli allevatori che presentino i migliori soggetti ovini;

L. 100 quale contributo alla importazione di razze ovine miglioratrici.

Il direttore dell'ufficio di rimboschimento di Ovaro

— Su proposta del membro cav. dott. Biasutti, il Comitato, rilevando che, in seguito alla partenza del sottoispettore Canciani, trasferito al Circolo di Tregnago, il posto di direttore dell'ufficio di rimboschimento di Ovaro è tuttora scoperto, con danno del servizio; crede doveroso fare speciali premure presso il Ministero, affinchè, nell'interesse della sistemazione e del rimboschimento delle valle del Degano, sia disposto senza ritardo per la nomina di un successore al Canciani stesso.

— Il Comitato, avuta notizia che a Spilimbergo si terrà l'annuale Congresso della P o Montibus, sul finire del mese ha delegato a proprio rappresentante l'ing. Moro.

A proposito della Pretura di Moggio

Al Comitato si parlò anche del disservizio presso la pretura di Moggio. Contravvenzioni, elevate con zelo e lunghe fatiche da zelanti agenti forestali, vanno a finire nel cassone essendosi lasciata prescrivere l'azione per decorrenza di termini.

Non è questa la prima volta che ciò accade a Moggio e su ciò va opportunamente richiamata l'attenzione delle superiori autorità, affinchè sia impedito il ripetersi di fatti simili ovvero di simili trascuranze.

Altre deliberazioni

Prepotto. Accorda l'impianto telefono a Carlo Cozzrolo.

Villasantina. Id. sotto varie condizioni costruzione funicolare a Giovanni Valenti. Respinge domanda svincolo del Bosco Saletto. (Per questo oggetto era intervenuto alla seduta anche il sindaco da Villa per appoggiare la domanda, ma il Comitato in considerazione de' gravi danni che potrebbe arrecare il disboscamento di detto bosco ha creduto dover respingere la domanda di vincolo).

Cavazzo Carnico. Autorizza Ceschetti e Billiani a migliorare fondo.

Borlano. Id. Rossi.

Venzone. Autorizza in parte Giovanni Ricco per espurgo terreni.

Trasaghis. Autorizza latteria di Bov a costruzione stavolo.

Claut. Autorizza Borsatti dell'escavo di argilla.

Socchieve. Non ha provvedimenti di prendere su appalto malghe.

— Autorizza guardia forestale Chiaruttini per prelevamento riserva.

— Approva contributo mostra bovina Canale del But.

Vito d'Asio. Autorizza Zatti per estirpo cespugli.

Prato Carnico. Delibera di provvedere subito ai danni della frama Osteai.

— Delibera vari lavori per la Briglia sommessa nel Rio Scuro.

— Accorda sussidio di L. 50 alla guardia forestale Tanatta.

VALVASONE

Fulmine incendiario. — Il fulmine di cui la mia corrispondenza di ieri s'abbattè verso le 17 durante l'imperversare del temporale, su una stalla di proprietà della con. di Codroipo-Groppiero, condotta dal colono Bozzer. Si incendiò il caseggiato, uccise due animali e distrusse circa 35 qt. di fieno. La proprietaria della casa è coperta d'assicurazione, mentre il Bozzer è scoperto.

Fu fortuna se non si ebbero a lamentare maggiori disgrazie, perchè, al momento del sinistro, si trovavano in istalla due uomini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'elezioni all'Unione comm. Eserc. Ind. — 7. Ieri seguirono le elezioni all'unione commercianti esercenti industriali.

Riuscirono eletti a consiglieri: Bottos Luigi, Concina Francesco, Da Corta Luigi, Gerussi Edoardo, Fogolin Luigi, Loradina Emilio, Fumi Giuseppe.

A revisori: Zampese Giuseppe, Fantuzzi Enrico fu Vincenzo, Tramontin Lodovico.

Il nuovo Consiglio si convocherà per la nomina della Presidenza giovedì 10 corr. alle ore 20, nella sala dell'operaia.

GEMONA

Continuano i furti. A Cogoi Arturo di qui è toccata una sorpresa poco gradita. Dalla cucina di casa sua gli sono stati sottratti varii oggetti fra cui tre chilogrammi di strutto, un ombrello, un coltello ecc.

Autori dell'asporto... i soliti ignoti. Melchior Antonio è stato più fortunato. Gli è stato sottratto soltanto un piccone.

VALERIANO

A proposito della nostra Stazione

Il giornale di Udine nel n.o di ieri regala ai lettori quasi una colonna di prosa, datata da Spilimbergo, per deplorare il luogo in cui è sorta la nostra stazione e lo stato di abbandono in cui è lasciata, mancando di una strada che ad essa acceda.

Peccato che lo scrivente abbia atteso tanto, prima di accorgersi che il luogo in cui è stata fabbricata detta stazione, sarebbe stato più propizio per fabbricarvi un deposito di polveri da fuoco (!?) o un ospedale destinato agli affetti da malattie contagiose, e che si sia accinto a spezzare una lancia in pro della strada d'accesso, quando appunto tale questione era già stata risolta.

Perchè, se non lo sa il signor scrivente, l'interessamento delle persone altolocate che egli invoca, non è mancato e prova ne sia che lo Stato si è assunto di far eseguire a sue spese la strada che unisca la stazione col nostro paese.

Nè si tratterà, come crede probabile lo scrivente, di una semplice rampa da sostituire all'attuale erto, pericoloro sentiero, tracciato a zig-zag, ma di una comoda strada che in nessun punto riuscirà con una quota superiore a quattro per cento.

Alcune domande al signor Direttore delle Poste. — E' giusto che in un paese di più di mille abitanti, ove esiste un ufficio postale, sia pure di infimo grado, non sia mai possibile trovare nè una marca da bollo nè un foglio di carta bollata? Perchè non si obbligano tutti gli uffici postali ad essere muniti, evitando così al pubblico di dover fare qualche chilometro ogni qualvolta a bisogno di queste cose?

Perchè ancora, dove, come qui, esiste una sola privativa, non si obbliga il conducente, a tenere cartoline postali e francobolli? Quando l'ufficio postale è chiuso, uno che abbia bisogno di preparare o spedire corrispondenze a chi deve rivolgersi?

Perchè dunque non si rimedia a queste cose che, pur essendo piccolezze, seccano e danneggiano, alcuna volta, non poco?

SPILIMBERGO

Necrologio. — Un plebiscito di dolore accompagnò la morte dell'egregio funzionario Pier Luigi Ongaro Ricevitore del Demanio in Pordenone.

Tutti coloro che lo conobbero possono dire quali squisiti sentimenti albergassero in quell'animo, idolatria alla famiglia, amicizia sincera, integrità più scrupolosa nell'adempimento dei suoi più delicati doveri.

L'egregio avv. Cav. Antonio Pognici queste cose espresse con elevato sintetico discorso e tutta la cittadinanza commossa alla nobile commemorazione che fu fatta davanti alla salma, consentì pienamente nelle idee laudative espresse al compianto defunto.

Egli lascia nella più profonda desolazione una moglie amorosissima, l'ottuagenaria madre idolatra di tanto Figlio e le due figlie che disperatamente ne piangono la Sua dipartita.

Congiunti, amici e parenti sentono e sentiranno per lungo tempo ancora l'amarezza della scomparsa d'un uomo, esempio d'ogni preclara virtù.

Superfluo il dire che l'accompagnamento riuscì imponentissimo e che da tutte le parti giunsero telegrammi e lettere di condoglianza e che la salma fu da una gran profusione di corone non solo, ma che con gentile pensiero molti amici del povero defunto in omaggio a lui fecero elargizione di denaro alla locale Congregazione di Carità ed all'Ospedale civile; il più bel modo di onorare le virtù dell'estinto.

Ad onorare la memoria del compianto vennero inviate alla Congregazione di Carità: lire 10 dal cav. Pognici, lire 5 dal signor Pino Concina, lire 1 i signori Lucchini Pietro, Lanzi Umberto, Zola Angelo, Del Pin Marco, Carminati Pietro, Tomat Giovanni, Salvadori Umberto, e Liburdi Salvatore, centesimi 50 Lenarduzzi Pietro. Inoltre il cav. Pognici versò lire 10 all'Ospedale Civile.

PORDENONE

Società di Mutuo Soccorso per Agenti

Come abbiamo scritto altra volta la Società di M. S. fra agenti nel maggio P. S. compie il suo 20 anno di vita. Secondo le disposizioni statutarie i soci inabili al lavoro, appartenenti al sodalizio da venti anni avrebbero avuto diritto alla pensione. Ma questo tempo parve troppo breve e fu così che venne convocato ieri sera l'assemblea generale per modificare la disposizione sopra accennata. Come al solito gli intervenuti erano pochi ma seguì una lunga ed animata discussione dopo la quale si è deliberato di accordare la pensione ai soci inabili al lavoro quando appartengono alla Società da 25 anni.

Questo provvedimento era veramente necessario perchè mette la Società in condizioni da far fronte ai suoi impegni, con la possibilità di dare ai soci una pensione conveniente.

Per festeggiare il XX anniversario fu deciso di indire un banchetto per i soci che avrà luogo il giorno 11 maggio p. v. all'albergo delle 4 corone. E' a presumersi che i soci tutti vorranno parteciparvi.

LATISANA

A Domenico Giacometti — 6. Nel pomeriggio, in forma solennissima, seguì il trasporto funebre del compianto signor Domenico Giacometti, al quale, senza esagerazione, possiamo dire, partecipò l'intero paese.

Prima dell'ora stabilita un'affluenza straordinaria d'ogni ceto di cittadini aveva già posta la firma in appositi fogli, nella casa dell'estinto.

Alle 16.30 si formò il corteo preceduto dalla croce e da una rappresentanza dell'Asilo infantile con 12 fanciulli. Venivano poi le corone veramente splendide e numerose portate a mano. Eccone l'elenco: Due del genero ing. Toneatti e moglie Livia, da Milano — dus del genero Carlo Cavazzana e moglie Ida e nipoti — una della Ditta ing. Felice Comi e Comp. da Milano — una della signora Filomena Marin ved. Giacometti e figlio, in metallo — dell'Asilo infantile de Egregis Gaspari di cui l'estinto era consigliere — dell'ing. Giovanni Lorenzetti, di Corgnolo — della famiglia Toniatti di Fossalta ed altre ancora.

Subito dopo veniva la banda musicale, i sacerdoti con a capo l'ab. mons. Masini, la carrozza di prima classe distinta con cristallo, a quattro cavalli, con 11 valletti e palafrenieri venuta espressamente da Udine.

La salma era rinchiusa in splendida cassa a triplice parete con guarnizioni dorate. Sul carro funebre venne appesa la corona in fiori freschi dell'inconsolabile vedova sig. Maria Lorenzetti Giacometti.

Reggevano i cordoni il comm. Francesco Zuzzi Presidente della Banca Mutua Popolare Cooperativa di Latisana, l'amico intimo cav. Diodato Peloso ex Consigliere Provinciale, il Sindaco di Latisana Gaspare Peloso-Gaspari, il dott. Leonardo Zuzzi, il sig. Antonio Orlandi, il sig. Giacomo Pellis assessore di S. Michele al Tagliamento.

Subito dietro la salma, venivano i parenti signori Carlo Cavazzana, ing. Giovanni Toniatti, ing. Giovanni Lorenzetti, Diego Cassi, cav. Giovanni Cavazzana, Corrado Corradini ed uno stuolo innumerevole di amici e compaesani di tutte le classi sociali di Latisana e dintorni. Mi è impossibile di tutti ricordare.

Il corteo, partito dalla abitazione dell'estinto, sostò nel nostro Duomo parato a lutto per la funzione di rito; indi proseguì per il cimitero ove la salma fu deposta nel tumolo di famiglia.

Il numero dei torci fu di oltre trecento.

Domani in Duomo alle 9 seguirà una messa funebre solenne con accompagnamento d'organo e canto.

Alla famiglia pervennero da ogni parte copiosi telegrammi e lettere di condoglianza, alle quali unisco pure le mie più sentite.

Beneficenza. — In morte del compianto signor Giacometti Domenico hanno versato per obblazione pro Ospedale:

Banca M. P. Coop. di Latisana L. 50, Zuzzi Comm. Francesco, presidente della Banca 20, Tavani avv. Virgilio, direttore 5, Cassi Italia 10, Capitano Galeazzo 3. Totale L. 88.

POLCENIGO

Luce elettrica. — L'impianto della luce elettrica da non pochi anni costituisce qui uno dei primi desiderata, e da parte del comune e di qualche privato le iniziative non mancarono; ma vi seguì sempre, finora, profondo letargo, quasichè Polcenigo fosse prossimo ad un fallimento con la cassa delle finanze e del buon senso. «Non c'è unione e manca l'appoggio» ci vien risposto da quanti si dichiarono dispostissimi a propugnarla.

Ma che appoggio e non appoggio!.. Se qui e nel limitrofo comune di Budoia, specialmente dopo ritornati gli emigranti, si tenessero da persone riconosciute competenti conferenze che facessero ben risaltare l'utilità e i benefici dell'impresa, se si indicesse un serio referendum, non sarebbe, no, fiato buttato al vento.

E poi, per esperienza ormai si sa che ogni principio è sempre debole. Sorga dunque a pro di questa sospirata luce chi ne faccia comprender l'importanza sotto tutti i riguardi, e Polcenigo e Budoia non saranno mai gli unici paesi refrattari a questo progresso ormai tanto generalizzato.

Buoni inizi. Ed a proposito: devo aggiungere come il sig. Luigi Lacchin sta per intanto trasportando nelle frazioni di Coltura e fin su a Mezzomonte la forza elettrica per due macchine da grano. Bella e vantaggiosissima cosa pur questa, ma che vieppiù costringe a rimpingere come le persone che volentieri si presterebbero per la luce elettrica, quali, col prefato sig. Lacchin Luigi il di lui fratello Raimondo di qui, il sig. Perito Zaro L. ed in modo specialissimo l'amante di tutto ciò che è progresso, il cav. Giuseppe Lacchin di Sacile, abbiano a scoraggiarsi per effimere difficoltà.

E n'ho tutta la ragione di chiamarle tali poichè di fronte alla loro influenza, alla loro attività ed ai loro mezzi, le difficoltà si ridurebbero a nonnulla completamente trascurabili. Basta volere!

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

TORREANO DI CIVIDALE

Per l'ampliamento di un Cimitero. — Mentre si pensa ai vivi con la strada di Masarolis, non si dimenticano i morti. Il Comune ha presentato domanda per dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di ampliamento del Cimitero comunale di Prestento, valendosi della procedura abbreviata.

TRASAGHIS

Mancava loro il companatico. I soliti signori ignoti l'altra notte sono entrati nella casa di Rossi Pietro in Interneppo ed hanno esportato tre forme di formaggio, due chilogrammi di burro e un pezzo di lardo.

S. DANIELE

Il ringraziamento del marionettista

Riceviamo e pubblichiamo:

Sento sinceramente un dovere di pura gratitudine di ringraziare intensamente tutto il nobile paese di Pinzano al Tagliamento, che nella disgrazia successami in Via della stazione nella precipitazione del carro con generosità e umanità senza pari, tutti si interessarono a riguardo mio, della mia moglie e del mio figlio. In primo luogo al paese che mi trasse dal pericolo in cui mi trovavo vada il plauso di tutti e poi sia lode eterna al sig. medico dott. Grassi di Forgaria, che chiamato telegraficamente in mio soccorso da questi generosi popolani, senza frappor indugio alcuno portossi al mio letto concessomi gentilmente dal sig. Braida ordinando d'urgenza il nostro trasporto all'Ospitale di San Daniele. Per grazia di Dio, lo stato è meno grave quando si presentasse al momento del disastro, fra una decina di giorni speriamo essere perfettamente guariti appagando così anche gli auguri di pronta guarigione inviatimi da tutto il paese di Pinzano. Ringraziamenti speciale al sig. segretario e vice-sindaco, che s'interessarono a mettere sotto la loro responsabilità tutto il mio materiale da lavoro. Tanto per la verità e per far noto a tutti quanto sia gentile e di cuore il buon paese di Pinzano. Firmato

Striuli Remigio
Marionettista di (S. Donà di Piave)

PALAZZOLO DELLO STELLA

Servitù militare. — Fu dichiarata una zona di servitù militare nei pressi di Casa Modeani.

ROVEREDO IN PIANO

Rappresentazione teatrale. — Domenica sera, nella Sala della Società Ginnastica locale «Vis et Virtus», ebbe luogo una rappresentazione teatrale col dramma: «I due Sergenti». Gli attori, alcuni soci, disimpegnarono felicemente e con certa abilità la loro parte, mercè la valentia dei loro istruttori: Sig.ri Cirillo Steffanini e Conte Cigolotti.

Riuscì bene De Mattia Beniamino, sergente Roberto; arte dimostrarono poi Bilonta Alessandro, Valenti o custode delle carceri, Del Piero Pietro maresciallo d'Altavilla, Lizzo Silvio, Aiutante Maggiore, Del Piero Sante, vecchio Riccardo ed il maestro Antonio Ciani, Sergente Guglielmo.

Tutti si ebbero ripetuti applausi dal numeroso pubblico.

PALMANOVA

Beneficenza. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Virginia Vida:

Da lire una: L. Verzegnassi, G. Olivo, P. Savorgnani, ing. cav. Buri, R. Del Mestre, famiglia del Mestre, O. Malisani, Fratelli Ronzoni, E. Buri, A. Piani, dott. G. Zandonà, C. Zanolini.

Da lire 0.50: fratelli Trevisan, L. Marcuzzi, A. Tilatti, G. Mazzolini, G. Sguardo, Giovanni Scrosoppi, Maria De Santi vedova Bernardis, L. Gabai, Luigia Vanelli, O. Cresatti, G. Penzo, A. Feruglio, R. Levis, I. vedova Bertossi, Bertossi dottor Giacomo, L. Deotio, R. Hieche, U. Orgnani, C. Bertoldi, L. Stel, V. Gurisatti, M. Marzilli, V. Paviao, D. Frattegiani, A. Donà, O. Zessis, Cini, Malisani, A. Pasqualis, G. Zanolini, P. Candotti, A. Fulin, A. Murelli, Rossi e Brumatti, Bragutti E., A. Gorgano, C. Morteani, G. Del Mondo.

ZOPPOLA

La festa ai reduci. 7. — Anche questo paese ieri volle solennemente rendere omaggio ai suoi prodi figli che da eroi combatterono nelle terre di Libia.

Alle ore 10.30 si formò il corteo preceduto dalla banda, poi reduci, autorità associazioni ed un infinità di cittadini e si portò al municipio ove il sindaco sig. Cassini Napoleone disse un lungo ed elevato discorso di circostanza che venne assai applaudito.

La contessa Concina in Brussa, appese al petto ai 22 reduci presenti la medaglia ricordo offerta dal comune ne consegnò altre quattro alle rispettive famiglie dei morti in guerra ed a quelle d'altri 6 che si trovano all'estero.

Alle 11.30 ebbe luogo il Te Deum nella chiesa. L'arciprete don Scodela tenne un discorso inspirato ad alti sensi di patriottismo.

Indi seguì nella sala del Municipio addobbata con signorile gusto dal conte Francesco di Zoppola un sontuoso banchetto di 120 coperti che venne egregiamente servito dal trattore Sartor.

Parlarono applauditissimi i signori sindaco conte F. Zoppola, A. Cimati, Carlo Locatelli, Miccoli Toscano cav. Giovanni, maestro Pagura.

Vennero spediti telegrammi al Re ed all'ex sindaco Lotti Francesco che trovasi per diporto a Tripoli ed al generale Caneva.

MORTEGLIANO

Funebri. — Seguirono ieri imponenti i funerali del meccanico Luigi Candolo di 51 anno, decesso l'altra sera per paralisi cardiaca.

Quasi tutto Mortegliano accompagnarono l'estinto all'ultima dimora.

SACILE

Al Politeama Zancanaro — Davanti a un bel pubblico il Club Sportivo Coneglianese diede uno spettacolo di varietà. Moltissimi gli applausi.

Si rinviene il cavallo — E' stata rinvenuta la cavalla che si credeva rubata a Varda il cinque corrente.

Micheletto nella Parigi Tours

La tombola finale

Alla corsa classica internazionale Parigi Tours — Km. 246 — parteciparono l'altro ieri i più forti campioni dello sport ciclistico.

L'Italia era questa volta rappresentata da Micheletto di Sacile, Agostani, Ariani.

Micheletto, all'altezza della sua fama anche in questa gara, seppe tenersi con i più formidabili avversari nel gruppo di testa, tanto che giunse sulla vetta del monte Saint-Louis con Lapize e Georget, prima fra tutti i 119 partecipanti, nonostante parecchie cadute e bucature.

Anche al velodromo di Tours, mèta della grandiosa gara, Micheletto con Lapize e Georget teneva la testa, seguiti da Mottia, Engel e Charsou. Quest'ultimo a metà dell'ultima curva si precipita alla corda tagliando la strada a Lapize, che piomba a terra, trascinando nella caduta Micheletto, Misselis ed Agostoni. Coloro che si salvano sono ormai sul traguardo.

E così primo è classificato Crupelandt, secondo Passerieu.

Lapize neppur raggiunge il traguardo; Giorget giunge nono e Micheletto è, assieme ad Agostoni, classificato decimo.

POCENIA

Il nuovo segretario. In seduta segreta, il consiglio comunale eleggeva, a voti unanimi, a segretario comunale il sig. Claudio A. Serra, che da alcuni mesi regge interinalmente l'ufficio.

Al neo eletto auguri e congratulazioni.

CIVIDALE

Per il convegno magistrale di Buttrio

Al convegno magistrale di Buttrio, per giovedì 10 corr., sono invitati anche i sindaci dei comuni vicini, alcuni dei quali hanno già inviato la loro adesione. La partenza da Cividale è fissata per le ore 8 del mattino: ma molti si recheranno direttamente.

In caso di cattivo tempo l'adunanza è rimandata al giovedì successivo. Coi maestri si troverà anche il R. Ispettore scolastico di questo circondario.

TOLMEZZO

A proposito di una scenata

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Io sottoscritto, nato a Bari e residente a Tolmezzo, agente presso il signor Dante Linussio, dichiaro di sporgere querela per lesioni contro Ferruccio Menchini di Antonio, orologiaio, di Tolmezzo. Il 31 marzo decorso mi trovavo alle 9.45 nell'esercizio all'insegna «Bar Rodi», assieme a certo Carlo Angelo, agente daziario alle dipendenze della ditta Trezza in detto esercizio seduto ad un tavolo che si centellinava la birra, quando improvvisamente e senza che io avessi dato il minimo motivo, il Menchini prese a colpirmi alla testa con replicati pugni. L'aggressione fu talmente improvvisa, rapida e violenta da non lasciarmi reagire. Quando altre persone presenti riuscirono a calmare ed a trattenere il Menchini, io ricorsi ai Carabinieri. Questo è quanto io proverò, in appoggio della mia querela, con testimonianze; e desidero parziale rettifica di quanto fu narrato sulla «Patria» e sul «Gazzettino» in merito alla scena disgustosa.

Per la querela, mi son fatto rilasciare dal dott. Umberto Cecchetti, il quale mi visitò un certificato medico, che dichiara le mie contusioni al capo guaribili in 5 giorni salvo complicanze.

Bartolomeo Almergogna

Udienza penale senza avvocati — Stamane in questa pretura sono comparsi alcuni imputati di contravvenzione per processetti che non importavano la pena superiore di 150 lire di ammenda. Malgrado lo sciopero degli avvocati che mira di finire solo quando il governo avrà provvisto alla sistemazione del personale degli uffici, sistemazione molto di là da venire almeno per questa pretura mentre pel tribunale e per le preture di Ampezzo e di Moggio si è subito provvisto... alle nomine, e poi campa cavallo: finchè arrivo; malgrado questo, a udienze stamani si son tenute ugualmente. Il pretore avv. Risso valendosi delle disposizioni del codice di proc. pen. invitò il segretario comunale le funzionare da P. M. il quale pur conoscendo i precedenti delle disposizioni degli avv. e procuratori di questo foro presenziò all'udienza.

La cosa dispiacque a qualche avvocato che volle vedere in questo un atto di crumiraggio da parte del segretario. Diffatti a udienza finita e in pubblica piazza il segretario sarebbe stato avvicinato dall'avvocato di cui sopra, il quale si sarebbe doluto di non essere sindaco per riprovare il suo operato. Si dice persino che un membro dell'amministrazione abbia ammonito il segretario in parola perchè non aveva chiesto il permesso di assentarsi per la mezz'ora che durò l'udienza ed abbia inviato una lettera al pretore perchè in avvenire si serva del personale del suo ufficio.

Una gita di piacere — Il comitato permanente tolmezzino ha indetto per domenica 13 corr. una gita di piacere a Verzegnis. Partenza da Tolmezzo ore 9.30, colazione alla forchetta a Villa di Verzegnis ore 12. Dalle 13 alle 16 danze all'aperto, tempo permettendo però.

Un sanatorio per tubercolosi che diventa... un sanatorio per truffatori

Vi ho mandato l'annuncio che il bravo nostro maresciallo dei carabinieri signor Simonetto aveva arrestato certo Giulio Antoni di Tarcento, per truffe commesse nei dintorni. La storia di questo truffatore è abbastanza amena e interessante. Egli si presentava il 5 corr. ad Illegio, nella osteria Scarsini: ben vestito, dal fare signorile, raccontò all'oste di essere un professore di medicina e chirurgia, e di essere salito a Illegio — in questa verdeggiante solitaria e quieta plaga montana — con il proposito di studiarvi l'impianto di un sanatorio per tubercolosi.

— La località — soggiungeva — deve prestarsi benissimo: aria ed acque eccellenti, abbondanza di latte, amenità di passeggiate fra le ombrose piante e di panorami, tranquillità perfetta lungi da ogni rumore... Vedo che fummo ben consigliati. E dico fummo, perchè io parlo in nome della Società dott. Mazzanti e compagni di Milano...

Ma se parlava in nome «della Società» l'illustre dottore non faceva però il suo riverito nome. Comunque, la notizia ch'era giunto un bravissimo dottore si sparse tosto nel paese; e nella stessa (era di sabato) si presentò all'illustre fondator di sanatori certa Caterina Jop d'anni 62 colpita da un principio di paralisi. Il «professore» le ordinò di bere in varie riprese una bottiglia di cognac caldo... e sarebbe guarita.

Così parlando, l'innominato professore disse che si sarebbe volentieri interessato anche degli altri ammalati del paese; e visitò certa Rosalia Jop d'anni 31 ed un suo figlio d'anni 4. Gli sentenziò che pativano di anemia; prescrisse perciò alcuni farmachi del dott. Marzanti, che avrebbero trovato nelle farmacie di Udine, dov'egli era conosciuto. Domandò 5 lire, per il suo «consulto»; ma poi, si accontentò di 4. Visitò anche certo Giovanni Jop e un suo bambino; e prescrisse loro di far bagni — accontentandosi per la sua ricetta di sole 3 lire...

La cosa poteva continuare e sarebbe continuata... Ma venuto all'orecchio del carabiniere in licenza Guerrino Cottaino e G. Franz, entrambi della frazione, tutto questo po' po' di roba; essi ebbero sospetto che si trattasse di una marioneria... Alle corte: lo sconosciuto professore altri non era che il cameriere disoccupato Giulio Antoni (o Antonio Giuli?) nato a Vienna e domiciliato a Tarcento. Il maresciallo Simonetto si fece confessare ogni cosa. L'arrestato finì col dire:

— Avevo fame, trovandomi da parecchio tempo disoccupato; e perciò ricorsi a questo stratagemma...

L'oste Scarsini soffrì anch'egli una truffa, di lire 5.30, per vitto e alloggio somministrati all'illustrissimo dottore. A costui furono sequestrate poche lire, un *notes* con vari appunti, alcune ricette e medicine.

Arresto. — Per ubbriachezza e porto d'armi fu arrestato il bracciante G. B. de Antoni di Comeglians.

Di erede in erede

I pesci d'aprile sono stati pel corrispondente del «Giornale di Udine», uccelli di malaugurio: han cominciato col fargli perdere la testa ed han finito col fargli perdere le staffe.

Bisogna però convenirne e mettersi nei suoi panni.

— Cristo! come si fa? Una sfida?... Si sta poco a dirlo, lui... se le armi non fossero pericolose... Alla larga! Un duello a punta di penna, cojombari, e te lo acconcio io quel Crispino rifatto a nuovo, che si crede di essere Barzini... Oh, perdio, non potevano trovare nomignolo più addatto per quel tipo lì.

E pensare, cavaliere che siamo colleghi! Ma forse Don Paulo dimentica che prima di me (oh Dio, son tanti anni!) a *lasciare il deschetto col relativo S. Crispino* fu proprio lui, Don Paulo in persona, il quale cerca di obliare i bei tempi in cui rattoppava ciabatte colle mani di pegola; uh, vergogna!

I tempi son mutande, cavaliere, e, come vede; l'arte che lei calpesta e abborre presto presto la vedremo trionfare entrare in Parlamento per rattoppare, com'ebbe a scrivere ancora nel suo giornale, questo nostro povero stivale, e allora vedrà che le sorti dei seguaci di S. Crispino, ex nostri colleghi anche — perchè arrossire? — saranno alquanto rialzate.

Perchè, — caro Lei — cosa vuole mai — è meglio parlarci chiaro (che sia benedetta la semplicità): Lei prima di essere cavaliere fu calzolaio, io... altrettanto: la cavaleria, come vede, non sta solo nei titoli.

E già che siamo in vena di confidenze — non perdo l'appetito sa, io — già che siamo in vena di confidenze, le dicevo, vorrei chiederle quante volte durante le sue prime lotte con la lesina, ha lanciato con furibonda ira contro le innocenti pareti della bottega qualche ciabatta che mai s'addattava alle pretese del cliente.

Io molte volte sa, cavaliere; ne feci volare persino attraverso la finestra lo confesso senz'«arrossire» e senza disprezzare l'arte che prima imparai. Le vicende della vita son tante che un proverbio insegna: «impara l'arte e mettila da parte», non si sa mai... Chi può giurare p. e. (che Dio non voglia, neh!) non avvenga quel giorno che sotto i portici di qualche contrada uno scanno, una spazzola e... — Avanti, signori, chi vuol lustrar le scarpe per un soldo.

Decesso e funebri. — Per polmonite moriva il tipografo Marco Marini di Pietro di anni 33. Era impiegato alla tipografia Ciani. Lascia largo rimpianto di sè.

8. Stamane alle 9 seguirono i funerali che riuscirono davvero imponenti.

Il mesto corteo era preceduto dalla banda di cui il giovane e buon operaio faceva parte suonando la cor-

netta. C'era il vessillo della sezione socialista alla quale il defunto era iscritto; precedevano la bara ben 12 corone; 3 della famiglia Calligaris, una splendida in garofani rossi della sezione socialista, una di Gio. Batta Ciani, il presidente della Banda e i bandisti, i compagni di lavoro, G. Moro e operai, Scartini e Copetti e altri. La bara era portata da quattro bandisti. Dietro seguiva uno stuolo lunghissimo di parenti, compagni e amici.

Dopo le esequie in Chiesa il mesto corteo proseguì al Cimitero.

Porse l'estremo saluto alla compianta salma in nome dei compagni di Tolmezzo e Udine l'operaio tipografo Pietro Folli.

Vive condoglianze alla famiglia.

SPILIMBERGO

La scuola di disegno di Tauriano.

Sabato sotto la presidenza dell'avv. cav. Concari furono tenuti gli esami di questa fiorentissima scuola di disegno. La commissione esaminatrice degli elaborati era composta, oltre che del cav. Concari dei signori Paolo Mirolo presidente, Martina Giuseppe segretario e Luigi Mirolo revisore dei conti della Società operaia di Tauriano.

Non ostante il periodo alquanto avanzato in cui si sono fatti questi esami e il numero non indifferente di giovani già partiti, come di solito, per l'estero, il numero dei presenti alla prova finale fu molto elevato. Oltre cinquanta, su 75 iscritti si presentarono a detto esame ed i lavori che eseguirono sono un' altra prova del tesoro di sapere e di amore che il bravo maestro Amaducci ha saputo profondere in pro' di questa nostra scuola.

Senza distinzione di sorta, tanto i giovani del primo corso, quanto quelli del secondo e del terzo, hanno saputo fare una prova mirabile, dimostrando la vera padronanza e misuratezza nel modo di riprodurre un disegno e quella nitidezza e sicurezza del tratto che non s'acquistano che in seguito a un lungo, paziente, metodico insegnamento impartito da uno che, oltre alla tecnica, possieda, la passione e l'arte non comune di saper insegnare.

I lavori assegnati per gli esami non erano certo facili: al 1.o corso, una assai frastagliata foglia passa entro un triangolo; al secondo corso, un rosone fantasia contenuto in un rombo; ed al terzo corso un magnifico, difficilissimo lavoro, stile floreale incluso in un quadrato. Di fronte ai lavori eseguiti, l'on. Concari, all'unisono colla commissione, esternò la sua viva ammirazione per la precisione colla quale erano stati eseguiti e congratulandosi vivamente col maestro lo incoraggiava e stimolava a voler proseguire, anche nei prossimi anni, in quell'insegnamento nel quale ha saputo, in così breve tempo, rendersi specialista. Gli scolari pure, che tanto si sono affezionati alla loro scuola ed all'amato maestro, an pregato quest'ultimo di voler continuare l'insegnamento ancora per una quindicina di giorni, per quelli che sino a quell'epoca non prenderanno la via dell'estero, cosa che ben volentieri l'Amaducci farà per accontentare i suoi buoni amici — come suole chiamare i suoi scolari. Al caro maestro, che con l'instancabile attività che dedica all'insegnamento onora la Romagna che lo vide nascere, il Friuli che lo ospita, vive sentite congratulazioni unite all'augurio di un brillante avvenire. B.

LATISANA

L'assegnazione delle cavalle Bretoni

(Per telefono ore 10,15). Stamane ha luogo l'assegnazione delle cavalle bretoni del cui acquisto e arrivo diceste ieri.

Sono 16 cavalle di mantello marocco e roano; cavalle così muscolose e vive, adatte al tiro pesante e rapido come al tiro leggero. A visitare le cavalle sono recati molti allevatori e appassionati di Udine e Provincia.

Notai fra gli altri il co. Mainardis per la deputazione provinciale, il sig. Micoli Toscano per l'Associazione agraria, il dott. Gaidoni per la Direzione della Cattedra ambulante. Vidi inoltre fra gli appassionati di cavalli i signori Dal Torso, Pontoni e altri.

Mentre telefono si procede al sorteggio e all'assegno delle pariglie.

Cronaca degli affari

Nomina di Procuratore. — Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale italiana ha nominato Procuratore della Succursale di Udine il sig. Ilario Giulini.

Asta per lavori sul Meschio. — Ieri in Prefettura fu tenuta l'asta per l'appalto dei lavori d'ingrosso e di rialzo dell'argine del Meschio tra i cippi 2 e 6 in territorio di Sacile. Sette le ditte concorrenti. Rimase deliberatario il sig. Angelo Dal Meschio di Venezia con il ribasso del 20.50 per cento per un ammontare complessivo di Lire 18929.76.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 7 Aprile 1913.

Francia (oro)	102.13
Londra (sterline)	25.79
Germania (marchi)	125.98
Austria (corone)	106.82
Pietroburgo (rubli)	269.83
Rumania (lei)	99.—
Nuova Jork (dollari)	5.26
Turchia (lire turche)	23.17

PORTOGRUARO

Al valore si reduci dalla Libia

6. *(S.P.)* La mattinata è piovigginosa, non però da impedire che i tanto attesi festeggiamenti abbiano a svolgersi con la massima solennità.

La città tutta è imbandierata; la popolazione si versa nelle vie per salutare i baldi soldati d'Italia che esposero la vita sui campi gloriosi di Libia, per esternare e tributar loro la perenne riconoscenza e l'immutabile affetto.

Il corteo

Verso le dieci, mentre la pioggia cessa di cadere, nel cortile delle scuole elementari maschili si forma il corteo così composto:

In testa gli alunni delle scuole Tecniche ed elementari, indi società operaia con bandiera, banda cittadina, reduci dalla Libia, reduci dalle guerre d'indipendenza con bandiera, pompieri e guardie urbane in alta tenuta autorità ed uno stuolo interminabile di popolo acclamante. Dalle scuole, il corteo si muove alla volta del Municipio.

Durante il tragitto, gentili signore e signorine con nobile pensiero, dai balconi gettano fiori.

Le consegne delle medaglie

Giunto davanti al palazzo del Comune il corteo si ferma.

Il sindaco, conte Camillo Valle, pronuncia ascoltatissimo e spesso interrotto da vivi applausi un indovinato discorso, congratulandosi coi baldi giovani che han saputo mantenere alto il prestigio delle armi italiane, dimostrando ancora una volta che

l'antico valore
negli italici cor non è ancor morto.

Consegna poi ai reduci la medaglia commemorativa, mentre la banda cittadina suona inni nazionali, il popolo acclama ed il fecondo sole primaverile fa capolino dalle nubi, rendendo d'una gaiezza più festosa la piazza e dando maggior solennità alla commovente cerimonia.

I reduci festeggiati sono:

Pizzetto Giuseppe, Olivo Pietro, Martinuzzi Antonio di Portovecchio; Enese Paolo, Filippi Giuseppe, Mongera Luigi, Pantarotto Giovanni, Zifattini Antonio, Zanon Antonio di Pradipozzo; Bon Eugenio, Brun Antonio, Mior Giovanni, Minuzzo Cesare, Nosella Luigi, Stival Davide, Zanet Valentino, Toniolo Angelo di Summaga; Clozza Antonio di Lugugnana; Codolo Donato, Dazan Pacifico di Villastorta; Boschin Giuseppe, Fontanel Lodovico, Fumiato Dante, Gavagnin Eugenio, Mariuti Luigi, Pupolin Pietro, Springolo Antonio, Scarpa Alberto, Tonoletto Marco, Bianco Francesco e Pauletto Antonin di Portogruaro.

La medaglia del soldato Drigo Romano di Portovecchio, che alcuni giorni fa è rimasto vittima di una malattia contratta sotto le armi, è consegnata alla famiglia con un sussidio di *L. 100.*

Il banchetto

Il banchetto popolare ha luogo a mezzogiorno all'albergo Bompan. Ottimi i cibi e puntuale il servizio. La sala addobbata con buon gusto presenta un bel colpo d'occhio. Circa centocinquanta sono i coperti e oltre ai reduci noto alla rinfusa i seguenti:

On. Moschini deputato di Portogruaro, sindaco conte Camillo Valle, gli assessori avv. Bertolini, dott. cav. Bertoia, geom. Mecchia, i consiglieri avv. conte Frattina, Dal Moro cav. Francesco, Gaule Innocente, Ballarin Attilio, Casarotto Umberto, Pasqualini Santo, Gaiatto Francesco, Longo Alberto, pretore avv. Marinoni, notaio Bertolini G.B., ing. Bon, avv. Perulli, dott. cav. Fontebasso, sig. Pavan Carlo vice segretario, Vittorio Turchetto vice ispettore scolastico, sig. Revelli ricevitore ufficio del Registro, e moltissimi altri che troppo lungo sarebbe enumerare.

A metà banchetto, primo a prendere la parola è il sindaco che pronuncia applauditissimo un nobile ed elevato discorso, lo segue acclamato il deputato Moschini; indi l'avvocato Bertolini.

A nome dei reduci ringrazia visibilmente commosso il serg. Maioli.

Verso le quattro, la festa si chiude lasciando nell'animo di tutti un grato ed indimenticabile ricordo.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera verrà replicato l'intero programma di ieri sera che interessò il numeroso pubblico accorso.

Quanto prima verrà rappresentata una film importante Pathecolor riproducente la bellissima comedia di Berton: *Zazà.*

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Sempre nuove attrazioni al Teatro Minerva.

Iersera è stata la volta di un'abilissima coppia di scilofonisti «Monsieur Camillo e la sua giov. ne schiava». Un pubblico affollatissimo applaudì i bravi artisti, ed il successo continuerà certamente nelle poche sere che saranno fra noi.

Il dramma commoventissimo «Uccisa dal pregiudizio» completa l'interessante spettacolo, che stasera si replica.

Bisognerà che l'Europa faccia da gendarme.. e scriva nella storia una pagina d'infamia... si pensa e si dice da Montenegrini.

I nostri verso l'oasi di Gadamès.

Si minaccia il blocco

Mentre, vicinissime alla costa montenegrina si profilano le grigie masse delle formidabili fortezze galleggianti delle cinque grandi Potenze venute a dichiarare in modo formale al Montenegro che esso deve definitivamente rinunciare al possesso di Scutari; si narra che re Nicola, tornato a Cettigne, davanti ad un gruppo di persone le quali parlavano degli effetti della dimostrazione navale internazionale, pronunciava queste testuali parole:

— L'Europa batte violentemente alla mia porta per farmi uscire; non uscirò finchè l'Europa non impiegherà i gendarmi!

E l'Europa, stando a un telegramma da Roma, minaccia.... di impiegare proprio i gendarmi, mutando la dimostrazione navale in una operazione di blocco: se entro tre giorni il Montenegro non avrà data soddisfazione alle domande delle potenze, si arresteranno tutte le navi che recheranno materiale da guerra, e si proibirà di sbarcare armi e munizioni. L'Europa sembra decisa di continuare, sia pure pazientemente, l'opera propria, fino a che il Montenegro non si pieghi ai suoi voleri: un passo indietro — afferma la *Tribuna*, commentando l'attuale situazione — un passo indietro oggi, potrebbe essere il principio di uno sdrucciolio verso il precipizio; noi ci troviamo in mezzo ad una delle maggiori crisi politiche attraversate dall'Europa negli ultimi tempi.

Un' intervista interessante

Il *Piccolo* di Trieste, giuntoci all'ultimo momento, riferisce un' intervista molto interessante avuta da un suo redattore col delegato montenegrino alla conferenza di Londra, Misukovic, il quale si reca ora in missione a Parigi e quindi a Londra. Ne spigoliamo qualche tratto.

— Continueremo l'assedio di Scutari fino alla fine — disse Misukovic. — Abbiamo ormai fatto sapere chiaramente all'Europa che non intendiamo recedere a nessun costo dalla nostra decisione.

— L'assalto sarà presto ripreso?

— Senza dubbio; la scelta del momento dipenderà però dal generale Bojovic che ha il comando delle truppe assedianti...

— V. E. crede imminente la caduta della città?

— E' sempre difficile fare i profeti in tempo di guerra. Non potrei perciò dire: cadrà oggi o domani; che sia prossima non c'è dubbio, ma siccome la politica avvolge nella sua insidiosa rete il problema che dovrebbe avere in sè soltantocarattete militare, la rapidità della caduta di Scutari può dipendere anche da altri fattori E se tossimo obbligati a rivolgere altrove i nostri cannoni e i nostri fucili? Del resto il Tarabosc è oggi quasi interamente in nostre mani, Abbiamo ormai conquistato tutte le trincee e le ridotte, eccezion fatta per quelle della vetta, che alla lor volta dovranno cadere in nostro potere. E' stato un sacrificio enorme.

Si trattava di trincee scavate nel vivo della roccia e perfettamente mascherate, quali altrettante bocche da lupo. I nostri avanzavano senza nulla vedere; quando erano a pochi passi dai turchi, celati nelle fosse, erano investiti da un micidiale fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Ciononostante siamo riusciti a superare le difficoltà che sembravano le più insormontabili.

— Che si pensa dell'accanita resistenza degli assediati?

— E' degna di noi. Non bisogna però credere che sieno gli albanesi a resistere in luogo dei turchi. La resistenza di Scutari è una pagina del valore turco e non un'impresa che si compia all'ombra del vessillo albanese. Essad pascià, che è albanese, ha fatto uccidere Ahmed Riza bey, il comandante supremo, perchè questi, turco, apprendendo lo sfacelo della Turchia e giudicando vana la resistenza di quell'estremo baluardo isolato, aveva deciso di rendere Scutari ai Montenegrini. Essad credette di avere tutti gli albanesi con lui, invece soltanto i mussulmani gli diedero ascolto; i cristiani non hanno preso le armi contro di noi.

Una disillusione

Ad un certo punto, il redattore del *Piccolo* azzardò questa domanda:

— *E la Russia? Com'è che se ne giudica l'attuale atteggiamento?*

— *Oh, la Russia!* — *esclamò il delegato montenegrino, con un amaro sorriso,* — *Meglio sarebbe non parlarne. E' stata una disillusione profonda per noi. Il suo Governo debole ha fatto una politica troppo fiacca; ma l'opinione pubblica russa è per noi; e se le cose dovessero giungere a un punto più critico del presente, vorrei credere che il popolo russo renderebbe insostenibile la posizione di ogni Gabinetto come l'attuale. E' del resto incomprensibile la titubanza di quel Governo. Se l'Austria si sente di tutelare con così recisa energia l'Albania, trovando quella manifestazione d'appoggi da parte dell'Europa intera cui oggi assistiamo; perchè la Russia non avrebbe potuto insorgere a dimostrare una buona volta coi fatti che è la tutrice degli slavi balcanici a lei legati da ben altri vincoli? Ma purtroppo non è la prima volta che proviamo simili amarezze*

— *V. E. Crede che questa odierna debolezza possa determinare per l'avvenire un nuovo orientamento nella politica degli Stati balcanici verso la Russia?*

— *Non potrei nè vorrei fare dichiarazioni su questo punto; ma è certo che gli slavi dei Balcani saranno tentati logicamente a non guardare più verso Pietroburgo con la fiducia avuta fino ad oggi.*

Oh allora, scatteremo come un sol uomo.

Il discorso cadde per ultimo sulla dimostrazione navale che il Miuskovic giudica, d'accordo coi popolo e col governo Montenegrino, come una violenza e una ingiustizia, una violazione della neutralità. Egli soggiunse:

— *Come giudicare l'operato di chi sino a ieri per mesi e mesi di seguito ci sussura all'orecchio: «Prendete Scutari, perchè se la conquistate sarà per voi», ed oggi ci impone minacciosamente di sgomberare? Se il giorno in cui cominciammo l'assedio qualcuno ci avesse detto: «Fermatevi! Sbagliate strada! Ricordatevi bene che ogni vostro sacrifizio sarebbe inutile!», ci saremmo inchinati. Ma quando ce lo vengono a dire oggi che abbiamo perduto 10.000 uomini — un terzo del nostro esercito! — e impegnato nell'impresa l'onore del paese, nessuno si meravigli se rispondiamo: No!*

— *Che faranno, dunque, i montenegrini se sarà proclameto il blocco della loro costa?*

— *Continneremo imperturbati l'assedio di Scutari.*

— *E se le navi sbarcassero ruppe?*

— *Oh, allora scatteremo come un sol uomo; sguarniremo sino al più stretto necessario la città dall'assedio, trascineremo al mare i nostri cannoni e saremo orgogliosi di difendere la nostra terra sino all'ultima goccia di sangue contro i soldati dell'Europa intera in armi contro di noi. Soccomberemo perchè, purtroppo, il diritto è del più forte, ma sarà quello un giorno di infamia nella storia moderna....*

Le operazioni della squadra internazionale.

Sutomore 7. — Il blocco non è ancora cominciato. Per ora continua solo la dimostrazione navale ed il viceammiraglio Burney attende ulteriori ordini dal suo Governo. L'incrociatore a. u. «Aspern» e l'incrociatore inglese giunto ieri sono partiti in ricognizione che si estenderebbe fino a Corfù. Finora non è destinato se e quando debba essere un blocco pacifico od un blocco guerresco. Il blocco, appena sarà proclamato, verrebbe esteso non solo alla costa montenegrina, ma anche a quella albanese.

In vista della formazione di questa costa, sulla quale sarebbe quasi escluso uno sbarco od almeno congiunto con difficoltà enormi e con grave perdita di tempo, ci si limiterebbe solo al blocco dei porti e cioè Antivari, Dulcigno, Medua, Alessio e Durazzo.

Il nuovo trattato d'alleanza fra gli Stati balcanici.

MILANO, 8. — Si apprende da buona fonte avere i Serbi concluso uno speciale accordo con la Grecia e la Bulgaria, allo scopo di mantenere l'alleanza Balcanica. Si decise che i Governi degli alleati si garantissero i territori non sulla base del primo trattato Serbo-Bulgaro, ma sopra la base che ognuno si tenga i territori da lui conquistati ed occupato. Tutti gli alleati sarebbero solidali sulla questione delle Isole nel mare Egeo, su quella per i confini dell'Albania e sull'assegnazione di Scutari.

La bandiera italiana sul castello di Fossato.

Tripoli, 7. Continuano le sottomissioni di capi arabi al Governo italiano.

Il generale Lequio ha telegrafato di avere innalzato la bandiera sul castello Fessato. Egli era stato incontrato a due ore dalla città da tutti i capi e notabili venuti a fare atto di sottomissione ed è stato accolto da tutta l'intera popolazione festale.

Fassato o Fessato, si trova sull'altopiano occidentale, fra Kars Yefren e Nalut: fa quindi parte della seconda corona di luoghi abitati della Tripolitania.

Da Fessato le truppe del generale Lequio proseguiranno la loro marcia per Nalut e per il confine tunisino, mèta di questa prima avanzata.

Nalut diverrà poi la base a una successiva avanzata verso la grande oasi di Ghadames che sarà a suo tempo sede di un presidio militare e di funzionari civili, come uno dei più importanti centri commerciali verso il quale si dirigerà la prima linea ferroviaria interna, in prosecuzione di quella già in esercizio da Tripoli ad Aziziah diretta al Gharian per Jefren e Nalut.

I capi della regione in cui sorge l'oasi di Ghadames hanno dato già offerte di sottomissione e richieste perchè l'occupazione militare italiana avvenga quanto più è possibile sollecitamente.

I particolari sull'avanzata

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 8. — *Si hanno da Tripoli i particolari, a proposito dell'avanzata:*

Il generale Lequio avrebbe lasciato sulle sue retrovie un presidio per proteggere la via di rifornimento. Si tratta però di loro semplice precauzione, piuttosto meticolosa

Il generale Lequio ha voluto accoppiare all'ardimento suo, un sentimento di prudenza, che si può dire eccessivo se si considera che tutte le popolazioni al suo passaggio facevano atto di devozione.

Merita lode e ammirazione la rapidità con cui l'avanzata si compie in un terreno accidentato, da una divisione provata di recente in combattimenti assai duri come quello di Assaba e Monterus.

Notizie in breve.

— Un importante discorso ha pronunciato al Reichstag il cancelliere Bethmann Holweg, in favore degli aumenti di spesa (un miliardo!) per lo esercito.

— A Firenze fu ieri inaugurata una esposizione internazionale di belle arti alla presenza del ministro Credaro.

Cronaca Cittadina

Ancora sulla cerimonia di domenica

Riceviamo e pubblichiamo:

Le osservazioni di un vostro collaboratore circa la la posizione disadatta nella quale vennero disposti gli allievi delle nostre scuole durante la cerimonia di domenica, sono giustissime. Non per muovere critiche; ma perchè certi fatti non abbiano a ripetersi nella prossima futura distribuzione di medaglie ai reduci viventi, mi permetto di aggiungere: Per quanto la consegna di medaglie militari costituisca una cerimonia prettamente militare, nel caso attuale, come desiderava il governo del re, come si fece in tutte le città d'Italia, doveva assumere il carattere di cerimonia cittadina, o per meglio dire, popolare. Solo a Udine la cerimonia si svolse quasi semiclandestina, senza preparazione e senza il concorso della provincia che avrebbe dovuto concorrere in massa per onorare i suoi prodi. Solo a Udine la cittadinanza venne quasi tagliata fuori e a Udine solo partecipò l'autorità ecclesiastica. A differenza di tutte le altre città d'Italia (e Udine doveva dare questo esempio al confine) le associazioni politiche, di mutuo soccorso, geniali, sportive non furono invitate e, quasi quasi, si dimenticava la magistratura cittadina, cui pervenne l'invito all'ultimo momento.

La disposizione della tribuna non era conveniente, perchè eretta come trovavasi a ridosso del colle, oltrechè pregiudicare l'estetica dello schieramento e la facilità dell'ammassamento per la sfilata, impediva al popolo, principale e legittimo convitato, di assistere dal gran palco naturale (la riva) alla glorificazione dei suoi figli.

Non commento il fatto di aver lasciati sotto l'acqua e nel pantano le famiglie dei caduti; mentre tanti dei soliti intrusi, che nulla e tutto rappresentano, se ne stavano a buon riparo nella tribuna degli invitati.

Se la tribuna fosse stata collocata nell'elisse, nel punto tradizionalmente occupato dai generali quando passano le rassegne e le rappresentanze, scuole e associazioni disposte ai lati o lungo il ciglio del colle in uno spazio limitato da doppia barriera, tutti si sarebbero trovati nel caso di vedere e di sentire e la truppa, sull'ampio stradale, avrebbbe potuto manovrare di fronte e in colonna senza tanti spostamenti e senza bisogno di fendere ripetutamente la folla assiepata, con le inaspettate marcie e contromarcie.

Ma, a principiare dal tempo, tutto doveva correre anormale, dai cavalli che inzaccheravano e spaventavano gli scolari, alle *stecche* dei trombettieri, alla marcia-*schottis* dei Cavalleggeri di Saluzzo.

Attendiamo per la prossima occasione meno esclusivismo e più affiatamento, meno formalismo e più ordine. X.

Due parole soltanto

Non merita indugiarsi molto. *Il Corriere del Friuli*, anch'esso, ad onta del nobilissimo compito assuntosi di aggiustar ogni cosa per benino, se la sbriga *paucis verbis.* La osservazione era così semplice, quasi diremmo ingenua, che non le si poteva consacrare certo una delle ben riconosciute dotte argute dissertazioni polemiche che sono l'intermittente e abbastanza spesso ornamento dell'organo che suona dietro la Chiesa di S. Antonio Abate.

La *Patria* o dolcissimo confratello, non patisce ancora tanto male d'occhi da non poter soffrire il drappo rosso dell'Arcivescovo; no. E l'osservazione sua di ieri circa la presenza del Prelato alla cerimonia in Giardino non aveva altro scopo che di mettere in evidenza la contraddizione, il conflitto intimo esistente nella personalità ecclesiastica, che mentre era a posto ottimamente quale rappresentante il sentimento religioso propulsare magnifico di nobili gesta, si trovava invece in una posizione assurda quale rappresentante quell'Autorità gerarchica che in tutti i suoi atti si appalesa sempre corrucciata e astiosa contro quell'autorità civile la quale non le riconosce il diritto *divino* di subordinare la missione spirituale agli scopi dell'organizzazione politico-sociale.

Non crediamo soffermarci a discutere più oltre. Questo lo stato di cose doloroso per ogni italiano scevro di settarismo politico e religioso da una parte e per ogni cattolico che ama l'Italia, dall'altra.

Il resto non merita rilievo, nè risposta.

Un'alta onorificenza francese al nostro prefetto. — Giunge stamane notizia da Roma, che il governo della Repubblica Francese ha conferito al nostro prefetto comm. Vittorio Luzzatto, mandandogli anche le insegne, l'onorificenza di ufficiale della legione d'onore. Il nostro Prefetto aveva reso importanti servizi nel tempo in cui si trovava al gabinetto del sottosegretario degli interni on. Falcioni.

Al comm. Luzzatto le più sentite congratulazioni.

Per la Espozione regionale del 1916

Secondo elenco dei sottoscrittori di quote.

Quote precedenti N. 358

Camera di Commercio. — Mobilificio Giovanni Sello quote 10, Bisutti Pietro 2, Pico cav. Emilio 2, Conti cav. Giuseppe 2, Mizzau Giuseppe 2.

Banca d'Italia. — Ferriere di Udine e Pont S. Martin 20, Volpe comm. Marco 10, Orter cav. Francesco 6, Francesco di Francesco Orter 4, Hoffmann cav. Maurizio 2, Società Friulana per l'industria dei vimini 2.

Banca Commerciale Italiana. — Società anon. fabbrica candele steariche di Mira 20.

Banca Cattolica. — Martinuzzi Francesco 2, Miani Arturo 2, Zamparo Giovanni 2, Roselli Luigi 1, Scrosoppi Luigi 1, Fazzutti dr Oreste 1.

Banca Popolare Friulana. — di Colloredo march. Paolo 5.

Cassa di Risparmio. — Fabris dott. Luigi 2, Cesare dott. Giulio 1, Cesare Otteviano 1.

Associazioni Commerciauti e Industriali. — Angelo Pellegrini fu Antonio 2, Ridomi Giuseppe 2, Petrozzi Enrico e figli 1.

Banca Popolare Cividalese di Credito.Cividale — Albini nob. Lorenzo 1, Moro cav. Felice 1, Morgante cav. Ruggero 1.

Banco Depositi e Prestiti-Latisana. — Carlo Peloso Gaspari 2, Peloso Gaspari cav. Diodato 1, Mantovani Tarsilio 1, Fratelli Monisk 1, Caneva Coriolano 1, Ermanno Rossetti 1, Gaspare Peloso Gaspari 1, Zille dott. Carlo 1, Trevisan Antonio 1, Ravanello Pio 1.

Banca di S. Giorgio Nogaro. — Di Bert Giuseppe 1, Percoto Adonide 1, Crisiofoli cav. Achille 2, Cristofoli prof. Lorenzo 1, Cristofoli dott. Remo 1.

Totale n. 483 (continua).

La succursale postale di via Gemona. — Mercè l'interessamento dell'on. Girardini, e dell'on. Morpurgo il Ministro on. Calissano, ha disposto per l'istituzione d'una succursale della Posta in Via Gemona.

La succursale sarà aperta tra breve non appena saranno espletate le pratiche per la nomina del titolare.

Come si sa l'esimio direttore delle Poste cav. Aristide Parrini, da molto tempo aveva avanzato pratiche per averla, domandando la valente cooperazione dei due deputati.

Nuova professoressa. Nell'Istituto Superiore femminile di Firenze conseguì il diploma di professoressa di storia la gentile signorina Natalia Sandri, figlia del rag. Federico Luigi. La tesi da lei presentata veste sulla Carnia; e fu moltò apprezzata e lodata. La distinta giovine si meritò il massimo dei punti: 50 su 50. Ella fu allieva della nostra Scuola Normale, dove pure fu sempre una delle migliori. A lei, alla famiglia sua le più vive congratulazioni.

VII concerto della «G. Verdi». Nella sera del 18 corr., al Teatro Minerva, avremo un'interessantissimo *concerto di musica corale antica*, eseguito da una sezione scelta della Società Corale Teatrale di Trieste, diretta dall'esimio Maestro Bartoli, che, coll'esumazione di sconosciuti gioielli musicali dell'arte italiana del secolo XVI, ha portato il suo elettissimo corpo corale ad una serie di trionfi in tutte le città ove si presentò.

Coll'onorare la finissima iniziativa del Maestro Bartoli, onoreremo i nostri padri della musica, che insegnarono a tutto il mondo a trarre dalle armonie musicali l'espressioni più profonde del sentimento.

Questo concerto, dal gusto veramente aristocratico nell'alto senso delle parole, darà una delle più belle ed interessanti soddisfazioni all'uditorio, che per la semplicità, la finezza e l'eleganza delle composizioni, sentirà vibrare le più profonde fibre del suo sentimento.

Contro il "Lavoratore Friulano". Oggi, dinanzi alla Pretura del 1.o Mandamento si discuterà il processo a carico del *Lavoratore Friulano* nella persona del suo gerente responsabile Pietro Venuti, processo sorto per querela di don Giovanni Giacomello, arciprete di Spilimbergo.

Il Venuti, chiamato a rispondere del reato d'ingiurie. sarà difeso dall'avv. Cosattini, don Giacomello si è costituito P. C. coll'avv. Pettoello.

Promozione per merito. — Il Dott. Giulio Gentile (già appartenente alla Intendenza di Finanza), segretario nell'ufficio scolastico provinciale, fu promosso per merito di esame primo segretario di prima classe. Vive congratulazioni.

Come fu ferito il capitano Cavarzerani

Si hanno alcuni particolari sul come fu ferito il valoroso capitano Costante Cavarzerani, nostro concittadino, aiutante maggiore in prima del colonnello Cantore, dell'8 reggimento alpini.

Il giorno 25 successivo durante l'avanzata su Kicla riportò una ferita di Mauser all'arto inferiore sinistro.

La pallottola girò attorno all'osso senza lederlo.

Provò un dolore acutissimo e il piede gli rimase penzoloni. La pallottola aveva leso il nervo sciatico e quindi, perforata la sella uccise il mulo sul quale il capitano cavalcava.

I fori di entrata e di uscita del proiettile si vanno chiudendo, ma il piede rimane tuttora in istato di paralisi.

Si spera che il nervo sia leso parzialmente e che la funzione del piede possa tornare completa.

Al valoroso friulano i più vivi auguri di rapida guarigione.

Udine Tip. Domenico Del Bianco 1913

Campo di Tiro alla Pistola

Abbiamo fatta una visita al nostro bel campo di Tiro a Segno fuori Porta Venezia, dove si sta lavorando per la costruzione di quattro linee di Tiro per la Pistola parallele a quelle per le esercitazioni col fucile.

Il nuovo campo avrà una comoda ed elegante tettoia per i tiratori che potranno sparare a 25-30 e 50 metri di distanza. I telai dei bersagli saranno doppi, scorrevoli ed in ferro, secondo i più pratici e moderni sistemi.

Era errata l'opinione che la pistola fosse un'arma trascurabile e non valesse la pena di esercitarvisi non potendo servirsene che a brevi distanze e per una estrema difesa.

Ciò potevasi pensare in passato, quando quest'arma non aveva ancora raggiunta la perfezione attuale. Ma ora l'industria ci ha create pistole automatiche tali da competere con un moschetto o fucile; citeremo ad esempio la *Mauser* a 10 colpi per cartuccia da 7.63 mill. con palla rivestita di nichelio, traguardo e regolatore sino a 1000 metri, caricamento rapidissimo e grande precisione nel tiro. La custodia in legno serve anche da calcio applicabile all'impugnatura.

Per le eccellenti qualità suddette, questa pistola fu adottata quale arma d'ordinanza nella nostra Regia Marina. Vi è poi la «Parabellum» a otto colpi automatica di grande precisione nel tiro; essa è adottata dagli eserciti della Svizzera e della Germania. Vi è la «Bayard», adottata dall'esercito Spagnuolo a 6 colpi, arma perfetta sotto ogni rapporto e del peso di soli 1000 grammi. L'Italia ha ora adottata la nuova pistola «Glisenti» con cartuccia potentissima.

Ciò basti per persuadersi della grande utilità per la gioventù di addestrarsi anche in quest'arma sinora trascurata a torto, non solo per la mancanza di buone armi, ma anche per mancanza d'un campo di Tiro per le esercitazioni, ed è perciò che vediamo con vero compiacimento, la Presidenza della nostra fiorente Società di tiro adoperarsi a colmare questa lacuna.

Generalmente, le linee di tiro per le esercitazioni sono a 50 metri e vi si adoperano pistole di alta precisione del calibro 22 e noi in Italia abbiamo ottimi dilettanti che colpiscono a questa distanza un centro di 5 centimetri con tutta la serie di sei colpi.

Facciamo voti che i sacrifici della Società del Tiro a segno sieno compensati da largo concorso di frequentatori. Questo esercizio dà tante soddisfazioni perchè, pur essendo difficile, è molto meno faticoso del tiro col fucile, tanto e vero che vi si dedicano con vera passione anche le signorine, come si videro alle ultime gare generali di Torino e Roma: e queste gentili Diane moderne destarono l'ammirazione ottenendo i migliori premi.

I lavori al nostro campo sono già a buon punto, sotto la solerte ed intelligente direzione del presidente del sodalizio signor Gabriele Tonini, il quale assicura che l'inaugurazione seguirà al più tardi nei primi giorni del p.v. maggio. *e. t.*

Onoranze ad un artista concittadino. — Abbiamo accennato alla improvvisa morte avvenuta il 27 marzo in Cortona (provincia di Arezzo), dello scultore in legno Luigi Danelon nostro concittadino. La salma di lui era stata provvisoriamente deposta nel Cimitero di Cortona. Fu esumata; e ierl'altro, domenica trasportata in forma solenne ad Arezzo, per esservi tumulata in quel camposanto urbano. Era stato affisso un affettuoso manifesto per invitare gli aretini ad intervenire alle funebri onoranze; e queste riuscirono degne dell'artista e dell'arte, con partecipazione di ogni ordine di cittadini.

Collegio dei periti friulani. — Domenica, il Consiglio di questa Società tenne seduta nello studio del perito signor Ezio Novelli. Vi parteciparono quattordici consiglieri. Fu vagliato, lungamente discusso in qualche articolo e finalmente approvato lo statuto; e si fissò domenica 20 corr. per una nuova seduta del Consiglio e la prima domenica di maggio per la convocazione dell'assemblea generale. In questa si procederà alla costituzione legale del Collegio.

Manicomio ed alienati

La Commissione provinciale di vigilanza sui manicomi e sugli alienati istituita a norma dell'art. 8 della legge sui manicomi è composta dal Prefetto che la presiede, dal medico provinciale e da un medico alienista nominato dal Ministero. Questa Commissione si radunò ieri in prefettura, con la partecipazione del vice-prefetto cav. uff. Giuseppe Nicoletto, del prof. Luigi Zanon direttore del Manicomio provinciale di Treviso, del dott. Giuseppe Monti medico provinciale agg. e segretario e del dott. Felice Piciocchi consigliere aggiunto di Prefettura.

Oggi incomincieranno le visite al manicomio centrale e alle case per alienati cronici annesse agli ospitali della Provincia.

Rinviato a giudizio. La Camera di Consiglio ieri sera rinviò al giudizio del Tribunale per offese al pudore e violenza alla forza pubblica, il muratore Foi Quinto di anni 25 dei Rizzi.

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.			
Pomi	70.—	»	—.—
Patate	6.50	»	10.—
Radicchio	10.—	»	12.—
Spinacci	10.—	»	12.50
Cereali.			
Fagiuoli	32.—	»	40.—
Granoturco giallo	14.50	»	15.—
» bianco	12.60	»	—.—
Cinquantino	11.50	»	—.—
Dindie	1.80	»	1.90
Galline	1.80	»	1.90
Tacchini	1.60	»	1.65

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Le piccole lotte dei piccoli paesi

Ieri si è ripreso al nostro Tribunale il processo contro il dott. Zampolli farmacista di Pagnacco.

Aperta l'udienza antimeridiana alle 10, è udito di nuovo il dott. Monti medico provinciale aggiunto.

In sostanza parlando di quella specie d'inchiesta da lui fatta alla farmacia di Pagnacco (di vera inchiesta non si può parlare) il dott. Monti dice che rilevò nella gestione dell'azienda farmaceutica una confusione e un disordine da non si dire. Innanzitutto c'eran troppi medicinali; non sa se acquistati prima che venisse il dott. Zampolli o dopo; mancava la lista dei poveri prescritta e quindi eccesso di richieste di medicine gratuite; non c'era regolamento. I registri erano stati impiantati dall'avv. Capsoni (e di ciò gli fo meritata lode) ma mancava un giusto criterio nell'amministrare l'azienda. La farmacia passata dalla forma municipalizzata a quella di in economia doveva essere gestita dalla Giunta e perciò dal Segretario. Ma la Giunta pareva non incaricarsene più che tanto disimpegnandosi nei riguardi della fornitura medicinali ai poveri con il lasciare di ciò l'incombenza della Congregazione di Carità di cui segretario era il della Longa, segretario del Comune. Egli rilevato tutte queste cose e altre ancora compilò uno schema di regolamento per sistemare il confusionismo di quell'azienda. Lo schema, avuto il parere favorevole del Consiglio Sanitario Provinciale doveva essere approvato dal Consiglio Comunale di Pagnacco e quindi dalla Giunta Provinciale Amministrativa, soltanto dopo si sarebbe potuto parlare di regolamento; prima non era che uno schema.

P. M. Lei crede che la sua inchiesta abbia portato dei benefici all'azienda?

— Amministrare una farmacia è cosa difficile e, senza far torto ad alcuna delle persone che se ne occupavano a Pagnacco (tutte io giudico degne della maggiore stima) penso che nessuna se ne rendesse esatto conto. L'applicazione di un regolamento pertanto certo che avrebbe apportato dei benefici.

— E il farmacista avrebbe potuto risentir qualche danno da questa sistemazione?

— Perchè? Non credo.

Pres. Il P. M. voleva domandare se prima quando non c'erano tariffe, stava nell'arbitrio del farmacista il fissarle e se quindi egli rimanesse danneggiato dal regolamento che fissava le tariffe.

Bertacioli. Ma se il farmacista è stipendiato!

Gli avvocati Girardini della P. C. Bertacioli e Levi della difesa, con lo schema del regolamento alla mano, muovono parecchie contestazioni e domande al teste. Il quale per accontentare tutti non trova di meglio che leggere una relazione del ragioniere di Prefettura stesa in base di risultati dell'inchiesta e nella quale si rileva la trascuratezza della Giunta e del segretario.

Sorgono frequenti brevi ma vivaci battibecchi fra le parti.

Girardini. Perchè nella relazione si fa un addebito speciale al segretario?

Dott. Monti. L'azienda doveva essere sotto la diretta sorveglianza della Giunta; ora io non so chi dovesse fare per l'aggiunto se non il segretario. Poi l'appunto era determinato da circostanze speciali che ora io non ricordo.

Levi. La contabilità spettava alla Giunta e al farmacista?

— Un po' all'uno e un po' all'altro.

Bertacioli (leggendo lo schema di Statuto). La tenuta dei registri interni soltanto era affidata al farmacista; ma le operazioni di controllo, sugli acquisti, di sorveglianza, la compilazione dei preventivi e consuntivi, gli inventari spettavano alla Giunta.

Per avere una notizia completa della questione si fa dar lettura dal cancelliere di tutte le pratiche precedenti, e susseguenti l'inchiesta.

A un certo punto l'on. Girardini chiede quanti articoli farmaceutici abbondavano.

Dott. Monti. Ce n'erano per certi farmaci, quanti sarebbero bastati per tutta la Provincia.

Girardini. Altro che per solo Pagnacco!

Pres. E la colpa di ciò di chi era?

— Un po' per parte.

Si continua la lettura. Si leggono anche le lettere del segretario de Longa che scriveva al farmacista: o lei o io, una dei due deve andar via di Pagnacco. Quindi un rapporto abbastanza lungo al Prefetto relativo allo spoglio delle ricette. Il risultato dell'inchiesta dava un valore alla farmacia ammontante a L. 3558 fra mobili, crediti e medicinali.

Girardini. E' detto nella relazione che gli eccessi di prevviste di medicinali ammontavano a L. 3880 ultimamente.

Bertacioli. In quanto tempo si accumulavono queste eccessive provviste?

Dott. Monti. In circa 3 anni.

Seguono altre domande e risposte.

Colombatti interrogato conferma che al farmacista Comessatti erano state fatte richieste che non furono soddisfatte. Le domande di medicinali erano esagerate.

Monti. Per poter giudicare se le richieste erano esagerate bisognebbe vedere l'elenco dei medicinali domandati.

Zampolli. Il dott. Monti gli disse: Che la farmacia renda o no, questo non importa. Lei faccia gli acquisti che occorrono.

Si dà lettura d'un altro regolamento e quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'aula è affollatissima come alla mattina. Si riodono testi già escussi tra cui l'ex sindaco Colombatti che a domanda dell'avv. Girardini risponde che l'articolo da lui mandato al «Giornale di Udine» per il quale il dott. Zampolli si era adirato contro di lui era stato occasionato da un fatto speciale. Recatosi egli un giorno in automobile con alcuni amici di Udine ing. di Prampero, ing. Biasutti, ing. Sergio Petz, sig. Orter iunior, a Pagnacco, entrò nella farmacia. Vi fu accolto assai male dal dott. Zampolli che chiamò i membri della Giunta tutti cretini. Naturalmente gli amici di Udine a questa espressione gentile ridevano come matti.

Sono poi uditi nuovi testi tra i quali il delegato Panigadi che depone come nel giugno dell'anno scorso l'avv. Colombatti ricorse in questura contro il dott. Zampolli che l'aveva minacciato. Chiamato il dott. Zampolli questi rispose ch'egli mai aveva minacciato. Il teste dà buone informazioni dell'imputato.

Esaurita l'escussione dei testi si iniziano le arringhe.

Parla primo l'avv. Girardini della Parte Civile il quale sostiene la colpevolezza del dott. Zampolli e domanda la condanna penale a tenore di legge.

Gli segue il Pubblico Ministero cav. Farlatti che conclude per una condanna secondo il capo d'imputazione e propone 1 mese di reclusione e L. 100 di multa.

Parla poi il difensore avv. Levi che conclude per l'assoluzione. Gli replica brevemente l'on. Girardini e parla infine l'avv. Bertaccioli anch'egli come il suo collega concludendo per l'assoluzione.

Tutte arringhe magnifiche per dottrina e copia d'eloquenza.

Il Tribunale si ritira alle 19 e quando esce pronuncia sentenza con cui condanna il dott. Zampolli per oltraggio a un pubblico funzionario a L. 333 di multa.

Ad un partente. Alla trattoria «Alla Buona Vite» un gruppo di amici offri un banchetto di commiato al rag. Ettore Aiolfi della Banca d'Italia il quale è stato traslocato a Lodi.

Auguri al distinto giovane.

Per misure. Ieri verso le 17 dalle guardie di P. S. venivano arrestati per misure di P. S. tre pregiudicati: Manfredini Giovanni d'anni 32 da Forlì, Bearzi Luigi d'anni 20 e Fontanoni Mario d'anni 22 da Trieste.

Morte improvvisa. Domenica verso le 16, la signorina Zilli Maria, venticinquenne, abitante fuori porta Ronchi, mentre stava bevendo alla fontana di casa stramazzava al suolo colpita da paralisi.

La perdita straziante ha prodotto in tutti dolorosa impressione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ringraziamento

La sottoscritta si sente il dovere di rendere infinite grazie all'illustre cav. prof. uff. Luigi Rieppi, che con riuscitissima operazione di alta chirurgia, seppe guarirla da un male che la tormentava da circa 20 anni e che da insigni professori era stata ritenuta inoperabile.

Ringrazia pure l'esimio dott. assistente Boccabianca per le sue assidue cure durante la di lei convalescenza.

E tributa anche un senso di riconoscenza alle Suore tutte dell'Ospitale Civile che seppero con amore cristiano allietarle la permanenza nel Pio luogo.

Giuseppina Bissattini.

Comunicato

Il sottoscritto imprenditore di lavori pubblici, a salvaguardia dei propri interessi, rende di pubblica ragione che non ha nulla di comune col calzolaio Taverna Domenico fu Giovanni Maria, di cui il protesto cambiario del 3 febbraio 1913 per lire 769.

S. Giorgio di Nogaro 6 aprile 1913

Taverna Domenico di Giacomo

Comunicato

Io sottoscritto Zanoni Emilio nel mentre deploro le parole ingiuriose e le minaccie da me proferite in confronto del sig. Pietro Pittoritto di Udine, lo ringrazio di avermi accordato il recesso della relativa querela in mio confronto sporta davanti il Pretore del I.o mandamento di Udine.

Zanoni Emilio.

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa C.mi 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico. *L'Impresa.*

APPENDICE 60

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

La slitta essendosi fermata bruscamente presso il carcere, vidi l'ufficiale di guardia correre incontro alla viaggiatrice.

La signora voleva dividere il diletto della passeggiata mattudina colla visita della prigione. Questa curiosità mi riuscì troppo gravosa.

La mia dignità non era ancora totalmente soffocata da sottopormi ad una visita come una bestia feroce rinchiusa in una gabbia. Rientrai subito nel « block-house » nascondendomi nell'angolo più remoto, colla speranza che la dama non mi vedesse nel suo giro d'ispezione fra tutte quelle bestie rare.

Ma non mi fu concesso di tenermi a lungo nascosto. L'ufficiale che accompagnava la visitatrice, a furia di calci si affrettò a scaraventare fuori del « block-house » tutti i miei compagni di sventura. E fatto un inchino alla signora, la lasciò in atto di meraviglia dinanzi a me, tutto raggomitolato a terra.

— Non so perchè teniate nascosto il viso — disse.

— Gran Dio!

Era la contessa.

Quale nuovo intrigo stava macchinando per continuare a tormentarmi?

— Potreste accogliere la mia visita, con maggiore entusiasmo — esclamò la contessa. — E dire che ho fatto tante e tante miglia sulla neve, per salvarvi!.. Fatevi animo!

La contessa parlava con un accento di dolorosa compassione, per me da molti giorni insolita. Forse le sofferenze m'avevano indebolito; forse la fermezza del mio carattere cominciava a vacillare, dopo tanti patimenti. Sta il fatto che mi levai in piedi prontamente, fissando la contessa con uno sguardo che indicava la mia riconoscenza.

Come avrei dovuto provedere, se fossi stato capace di ragionare, essa interpretò a modo suo il mio atteggiamento e le poche confuse parole di gratitudine ch'io le rivolsi.

— Iddio sia lodato!.. Sono giunta in tempo! Noi partiremo insieme fra un'ora. Nella mia slitta voi ritornerete alla libertà, alla vita; ma prima lasciate che io dica al principe la vostra promessa di rinunciare per sempre alla signorina Von Graham.

— Contessa, voi non avete interpretato nel giusto senso le mie parole — replicai, sentendo d'un subito rivivere in me, con tutta la violenza, l'antipatia verso questa donna così priva di buon senso e di dignità. Mi dispiace di ricambiare così malamente la vostra premura. Ma è mio dovere disingannarvi, contessa. L'ultima mia parola fu detta quando ci siamo separati a Pietroburgo. Checchè avvenga, salverò la mia dignità ed il mio onore; è la mia risoluzione resterà immutata per sempre.

La contessa si pose a camminare nervosamente nel camerone del « block-house », in uno stato di viva agitazione.

Era evidente che nell'animo suo si combatteva una fiera lotta. Io rimanevo silenzioso in disparte, aspettando lo scioglimento della situazione. Avrebbe trionfato la giustizia oppure l'orgoglio?.. Nell'animo mio taceva la fiera collera dell'uomo oltraggiato; dalle mie labbra non potevano più prorompere nuove parole di scherno. Le mie dolorose traversie m'avevano fatto conoscere e praticare la virtù della rassegnazione.

D'un subito la contessa s'arrestò e posandomi la mano guantata sulla spalla, disse con forzata calma:

— Signor Gascogne, sono proprio io che vi ho ridotto in questo stato!.. Vedervi soffrire, saper che siete stato esiliato dal mondo ove si opera, si lotta e si spera, e tutto ciò per cagion mia!.. Non posso più a lungo sopportare una cosa simile! sia che vogliate benedire la mia memoria, sia che vogliate odiarmi e maledirla, voi dovrete sfuggire a questa terribile sorte. Non pongo alcuna condizione; non faccio alcun patto. Ho fortunatamente in mia mano un documento che può liberarvi dal carcere.

Io tacevo sempre.

— Volete venir con me nella slitta sino al vicino albergo? — ella disse dopo vinta l'ultima esitazione — Colà, se vorrete, ci separeremo per sempre e deciderete la vostra sorte.

La proposta era senza dubbio tentetrice; ed io avevo la convinzione che era fatta. Verun essere umano è del tutto malvagio. E anco nell'animo di lei doveva pur esservi qualche sentimento generoso.

Ella vedeva però che non sapevo decidermi. Una delle sue mani era ancor posata sul mio braccio; io stavo seduto, colle manette ai polsi.

Dovevamo formare un quadro di genere caratteristico, in quell'atteggiamento, in mezzo al desolante squallore del carcere!.. Ella abbigliata starzosamente, il « non plus ultra » della eleganza russa; io nella casacca del condannato!..

Stavo pensando alle parole di risposta. La contessa interruppe il mio silenzio dicendo:

Abbiate pietà di me!.. Se non altro siate generoso e liberatemi dall'intollerabile peso del rimorso!..

In quel mentre, una voce dura e rude disse ai nuovi prigionieri che arrivavano:

— Su avanti! Questo è il vostro posto per il momento! Poi vedremo.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5(— D. 17 16. — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C ia) 9.1 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50 — M 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M.13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9 14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A.9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 15.28 — 16 27 — 19.30 — 21.33
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —